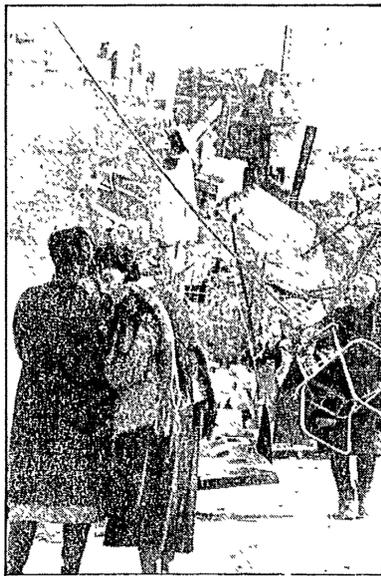


La tragedia del 23 novembre '80

Quello che resta dello slancio e della solidarietà dei giorni successivi al sisma a Napoli e nelle aree interne. Giunta Valenzi e piano di ricostruzione



La disperazione di due donne di S. Angelo dei Lombardi davanti alla loro casa distrutta dal terremoto

Terremoto, anno 4° Storia esemplare di grandi vergogne e speranze tradite

Prendiamo Napoli, come potremmo prendere un'altra zona della Campania o della Basilicata colpita dal terremoto quattro anni fa: i danni prodotti sulla struttura fisica della città sono noti, e si conoscono bene anche i dati della ricostruzione. Ma chi sa dire quello che è realmente successo nella coscienza degli uomini e nel tessuto connettivo della convivenza civile? Chi riesce a misurare la profondità delle ferite e degli strappi dentro e oltre la carne della gente?

A quattro anni dal terremoto il travaglio e il malessere sociale delle zone terremotate conservano ancora aspetti oscuri e inquietanti. ... Cosa scatta nella mente di una persona — cosa cambia nel suo modo di rapportarsi con le altre persone, di giudicare la vita e di immaginare l'avvenire — quando è costretta a lasciare dalla sera alla mattina la casa, gli amici, il vicolo per trovare rifugio dentro un contenitore di ferro in un campo per terremotati alla periferia della città?

E cosa accade nella coscienza collettiva di una città quando sono costretti all'esodo non singoli nuclei familiari ma interi quartieri? La notte del 23 novembre 1980 dal quartiere Pendino-Mercato è stato sgomberato il 57,3% della popolazione residente; da S. Lorenzo-Vicaria il 38,4%; da Montecalvario-S. Giuseppe il 29,1%. E sono quattro anni ormai che decine di migliaia di persone vivono oltre 100 metri da casa, in stanzette d'albergo, in scuole occupate; con un lenzuolo steso che separa il suono dei genitori da quello dei figli, ed il traumatico mutamento dei luoghi, delle abitudini, dei rapporti.

Lasliamo stare la retorica (un po' macabra) del terremoto come occasione storica per scongiurare il sistema di potere dominante e fare avanzare una politica di risanamento. I terremoti, e le catastrofi in generale, spingono in tutt'altra direzione: alla ricerca della causa e delle cose perdute, delle memorie e delle certezze sconvolte, e anche del rifugio in una propria personalità, di sentire la propria voce e di comunicare con gli altri come prova e misura del fatto straordinario di esistere.

Non è un caso che a Napoli si sia avuto un impetuoso risorgimento artistico e culturale proprio dopo il terremoto: dal teatro, alla canzone, alla musica, alla pittura, alla ricerca scientifica, agli studi storici e umanistici, al fiorire di una serie di iniziative e di istituzioni altamente qualificate (e ciò ricorda, non senza profunde differenze, quanto accadde in questa stessa città nella seconda metà degli anni 40 e agli inizi degli anni 50, dopo altri disastri e altre morti allora provocati dalla guerra).

Non è un caso che proprio a Napoli la ricostruzione sia stata affrontata, nel programma straordinario per la costruzione di 20 mila alloggi e delle relative infrastrutture, con un'operazione di recupero e di riqualificazione urbana tra le più avanzate, culturalmente e scientificamente, nell'Europa dell'ultimo secolo.

Non è un caso. Ma non è neppure il prodotto automatico della voglia di vivere e di esprimersi di una città. Questa voglia si incontra, e in certi momenti si è identificata, con la determinazione di una direzione amministrativa politica e morale — mi riferisco alla giunta di sinistra del Comune di Napoli — che ha messo in movimento grandi energie e importanti processi. Quando questo rapporto si è rotto, quando si è chiusa al comune una stagione di impegno e di speranza, quando il governo ha progressivamente emarginato e rimosso la ricostruzione delle zone terremotate come grande e preminente questione nazionale, Napoli si è trovata più sola e più esposta di fronte ad un nuovo ciclo di decadenza e di subalternità (nelle due facce di sempre, del ribellismo e della rassegnazione).

Abbiamo detto prima del rinascimento artistico e culturale di Napoli. Il fenomeno si riferisce ai livelli alti del sapere. I dati della struttura formale di base sono invece drammatici. Nelle città mancano 4 mila aule della scuola dell'obbligo. Il 45% della popolazione scolastica è costretto a doppi e tripli turni, contro una media nazionale del 6-7%. La dispersione scolastica oscilla in alcuni quartieri della periferia dal 25 al 30%. L'evoluzione dell'obbligo scolastico è del 10%. Intanto le scuole ancora occupate dai terremotati sono 23 (all'indomani del sisma erano 200). Ma il Comune non attua il piano di sgombero da tempo stabilito «in quanto — si legge in una relazione della giunta — non esistono assolutamente i fondi per il ripristino dei plessi una volta resi liberi dall'occupazione». L'attuale situazione è di fatto un blocco di scuole al rischio di nuove occupazioni. Quaranta scuole finalmente liberate rimangono inutilizzate o perché attendono di essere riparate o perché mancano i banchi e le suppellettili. La costruzione di quindici nuovi edifici scolastici, per un totale di 300 aule, si è arrestata in fase di rusico perché il Ministero del Bilancio ha sospeso l'erogazione dei finanziamenti. Quanto tempo potrà reggere una situazione tanto ambigua e contraddittoria?

Le cifre del «Programma Valenzi» sono note. 20 mila alloggi di cui 13 mila in edilizia e il resto in 17 comuni della provincia. I due terzi delle residenze rientrano negli ambiti di recupero e di riqualificazione dei «piani della periferia» elaborati assieme alle Circoscrizioni prima del sisma. Ottocento alloggi fanno parte di 50 interventi nel Centro Storico. Il resto è nuova edilizia nei Piani di Zona della Legge 167. Nella sola città di Napoli il programma si articola complessivamente su 400 ettari di suolo dei quali poco meno della metà (170 ettari) è destinata a servizi ed è attrezzata, e precisamente: a 30 asili nido, a 33 scuole materne, a 36 scuole elementari, medie e superiori, a 21 parchi, a 15 centri di attività sociali, ecc. Inoltre 20 ettari di suolo sono destinati ad impianti sportivi e 18 ettari a spazio-giochi.

Alcune centinaia di alloggi sono state già assegnate ed il programma procede: non senza problemi e difficoltà dal momento che si tratta da un lato di recuperare e riqualificare intere porzioni di città provendo a temporaneo trasferimento di migliaia di famiglie, di attività produttive, di esercizi commerciali, e dall'altro lato si tratta di costruire grandi infrastrutture a scala urbana (acquedotti, fogne, strade, ecc.). E' del tutto evidente che un'operazione del genere può essere immaginata e realizzata solo facendo appello ad una straordinaria tensione morale e civile e mobilitando tutte le risorse sociali, culturali, tecniche e imprenditoriali presenti non solo a Napoli ma nell'intero Paese. Così in effetti facciamo nella primavera-estate del 1981, discutendo e decidendo tutto pubblicamente, alla luce del sole, con la presenza della stampa e sotto i riflettori delle televisioni: dalle caratteristiche del programma, ai criteri oggettivi per la individuazione delle imprese, al contenuto delle concessioni, ai prezzi ed alle modalità di pagamento. E chi oggi tenta di mettere in discussione la trasparenza e la coerenza di quella operazione dimostra, assieme ad una evidente incompetenza della materia, una sua radicale estraneità allo spirito di una vicenda che rimarrà nella coscienza e nella memoria della città come uno dei momenti più alti ed esaltanti di impegno civile.

Ma proprio questo è il punto: col passare del tempo, col susseguirsi delle crisi amministrative e con l'alternarsi dei Commissari al programma di ricostruzione (da Valenzi a Contil, a Picardi, a Scotti, a Forte e non è ancora finita) si è registrata una progressiva caduta di tensione e di impegno intorno al piano, e tutta l'operazione ora rischia — paradossalmente ma non troppo a ben riflettere — di sgranarsi, di perdere spessore e valenza, di affondare alla fine in un clima di routine e di inerzia burocratica che ne segnerà il fallimento.

Andrea Geremica

L'intesa tra USA e URSS

USA già dislocati in Europa occidentale. Arbatov ha detto che occorre aspettare un annuncio ufficiale sull'andamento dei lavori ma che, a suo giudizio, la parte sovietica aveva in animo di affrontare un ampio spettro di problemi e non di isolare uno o due. Ma, subito dopo, egli è tornato a insistere sui temi centrali del negoziato: nelle sue due ultime interviste al mass-media americana, quella del «Washington Post» e quella alla stazione tv NBC, smilitarizzazione dello spazio, congelamento degli armamenti nucleari, messa al bando degli esperimenti nucleari e rinuncia all'uso, per primi, delle armi atomiche.

Tutti temi che Arbatov ha definito «questioni urgenti» e che costituiscono per il Cremlino le «vie obbligate di tutti i negoziati». Evidentemente dell'ostacolo, per ora evidentemente insormontabile, dei missili piazzati in Europa. Questo ostacolo, fatto sovietico ha comunque mantenuto un atteggiamento molto prudente ripetendo che è troppo presto per valutare se l'incontro Gromiko-Shultz potrà produrre risultati. «Questo porterebbe a Stati Uniti e Unione Sovietica non hanno davanti a sé altra alternativa ragionevole che la distensione».

A Mosca, intanto, si registra un'altra novità che, almeno a prima vista, non pa-

re collegabile ai temi internazionali. L'attesa riunione del plenun del CC del PCUS che avrebbe dovuto tenersi lunedì prossimo, non si svolgerà. La conferma ufficiale ci è stata data ieri da una fonte del Comitato centrale del partito comunista che non ha aggiunto altro oltre alla frase: «Non ci sarà il Plenun». Il 9 ottobre scorso Vladimir Zagladin, primo vicesegretario del dipartimento internazionale del PCUS, in una intervista all'agenzia France Presse aveva invece annunciato che dopo la sessione plenaria del Politburo, il Plenun è stata svolta dal Politburo. E stato infatti nella sua seduta del 15 ottobre che Cernenko ha svolto il tradizionale discorso di impostazione del piano annuale e che in pratica, è stato dato mandato al Soviet supremo di approvare piano e bilancio per l'anno prossimo.

Il fatto che il Plenun non si sia svolto, e che in pratica, è stato dato mandato al Soviet supremo di approvare piano e bilancio per l'anno prossimo, sembra confermare l'ipotesi di un'intesa tra USA e URSS. I mutamenti di programma segnalano l'esistenza di una discussione in corso i cui sbocchi potrebbero apparire nelle prossime settimane.

Il massimo organo statale pre-occupato da una riunione del massimo organismo decisionale del partito che, a termini costituzionali, è la «forza dirigente dell'intera società sovietica». Questa volta, non una singolare innovazione procedurale e di sostanza, la funzione che di solito svolgeva il Plenun è stata svolta dal Politburo. E stato infatti nella sua seduta del 15 ottobre che Cernenko ha svolto il tradizionale discorso di impostazione del piano annuale e che in pratica, è stato dato mandato al Soviet supremo di approvare piano e bilancio per l'anno prossimo.

Il fatto che il Plenun non si sia svolto, e che in pratica, è stato dato mandato al Soviet supremo di approvare piano e bilancio per l'anno prossimo, sembra confermare l'ipotesi di un'intesa tra USA e URSS. I mutamenti di programma segnalano l'esistenza di una discussione in corso i cui sbocchi potrebbero apparire nelle prossime settimane.

l'obiettivo degli incontri è di «raggiungere accordi accettabili reciprocamente sull'intero arco delle questioni concernenti le armi nucleari e spaziali». «Non ci sono condizioni preliminari — ha aggiunto — siamo pronti a negoziare su tutti i punti. Siamo pronti a discutere con i sovietici di richieste e concessioni con l'obiettivo di raggiungere accordi concreti. Ci presentiamo ai colloqui di gennaio con uno spirito preciso: quello di un onesto compromesso lesto ad ottenere risultati».

Alla ripresa dei colloqui, ha rivelato McFarlane, si è arrivati in conseguenza degli scambi avvenuti nelle ultime otto settimane fra Reagan e il presidente sovietico Cernenko. E comunque «prematuro» anticipare se in ripresa dei colloqui porterà a un vertice fra i due presidenti.

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

Reagan, ha detto ancora il consigliere per la sicurezza nazionale, considera il ritorno ai colloqui «un segno positivo da parte dell'Unione Sovietica», che conferma così di essere interessata a «diminuire le tensioni fra le due superpotenze, che danno vita a questi nuovi colloqui in uno spirito di buona volontà».

La conferma americana Reagan: «Un primo passo»

WASHINGTON — È un primo passo verso una lunga e difficile strada: è stato questo il primo commento del presidente Reagan alla notizia dell'accordo per l'incontro fra Gromiko e Shultz in vista della ripresa dei negoziati sugli armamenti.

Il consigliere per la sicurezza nazionale McFarlane, confermando la notizia dell'incontro diffusa da Mosca, ha detto a sua volta, in una conferenza stampa alla Casa Bianca, che

«Niente sgravi a chi non paga»

Il ministro delle Finanze, Francesco Cossiga, ha detto che il governo non intende sgravare chi non paga le tasse. «L'obiettivo politico di colpire il potere contrattuale del sindacato», ha detto Cossiga, «non deve essere il pretesto per rivendicazioni di tipo salarista. La scelta di tutto il sindacato — illustrata da Sergio Garavini in un incontro con i giornalisti — è di consentire l'azione «proprio sui punti centrali che qualificano il potere d'intervento del sindacato, e cioè: i processi di innovazione e

riorganizzazione, l'occupazione, l'orario, il salario soprattutto in rapporto ai nuovi elementi della professionalità e le condizioni di lavoro. Come le 6.800 lire del punto di contingenza negoziato con il padronato, e i sindacati non ci si potrà fermare a ottenere il diritto di decurtazione e di sgravi fiscali».

Il successo dello sciopero generale è, così, subito messo a frutto. Anche nei confronti del governo, che ha risposto a Garavini — continua a non dare risposta alle rivendicazioni contenute nelle piattaforme sul fisco e sull'occupazione

inviatigli da tempo. Oggi Lama, Carotti e Benvenuto verranno a Craxi un'altra lettera, per sollecitare l'esecutivo a decidere nell'ambito della legge finanziaria la misura di equità fiscale che vanno ben oltre il «pacchetto Visentini» ma che ancora mancano: dalla revisione delle aliquote per eliminare strutturalmente il drenaggio fiscale che penalizza le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, all'introduzione dell'imposta patrimoniale e della tassazione delle rendite finanziarie (Bot e Cct) a cominciare da quelle di natura pubblica. E se risposta non ci sarà, il governo è già avvertito che all'inizio della prossima settimana le segreterie CGLI, CISL e UIL si riuniranno

ad offrire al risparmiatore un'alternativa reddituale meno aleatoria. L'afflusso di denaro nelle casse di Europrogramme cala, e cala la fiducia. Nel giro di poco tempo Bagnasco si sarà a dover far fronte a richieste di restituzione di liquidità di cui dispone il sistema bancario per il 2,5% del patrimonio.

Il rischio è grave. Per lui, e per il sistema bancario e finanziario svizzero, che potrebbe vedere la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa. Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Per questo il blocco dei pagamenti di questo tipo di finanziere per prendere respiro, gli viene concesso senza esitazioni. Scadenza il 17 ottobre. Nel frattempo si spera che si veda la propria immagine appannata da un possibile tracollo dell'impresa.

Un'inchiesta su Bagnasco



MILANO — Bagnasco, a sinistra, negli uffici della Procura

L'arresto di Trapani

era ritenuto uno dei principali collaboratori del sostituto procuratore Gianfranco Ciccio Montalto. Deciso dalla mafia (come mandati sono sospettati proprio il Minore) nel gennaio dell'anno scorso